

QN WEEKEND

QN DOMENICA - 7 FEBBRAIO 2021 - WEEKEND **7**

ALTA BERGAMASCA

CON LE CIASPOLE SU E GIÙ PER I MONTI

I bastoncini da trekking, un buon abbigliamento, le ciaspole ai piedi. E la conquista dell'alta bergamasca è cosa fatta. Se in compagnia, tanto meglio. Puntando ad esempio

alla Val di Scalve: si parte dalla località Fondi, a 1260 metri, poco sopra Schiavio, si supera il Passo Vivione e si raggiungono, in sequenza, la baita Cimalbosco, il rifugio Cimone della Bagozza e la malga Campelli di Sopra, a 1615 metri. Chi ha buone gambe, può puntare ai 2100 metri del monte Campioncino. Ma le ciaspolate non sono meno

Valteriana e Val di Scalve offrono suggestivi itinerari per gli amanti delle ciaspole e per lo sciopassano: tanti i percorsi disponibili

Immersive in Valteriana, tra il borgo di Valzurio, poco lontano da Oltressenda e i pascoli del Moschel, a 1266 metri, davanti allo spettacolo della Fresolana. Meta finale: la baita Bassa di Pagherola a 1500 metri. Difficoltà? Relativa. Le emozioni, sulle Orobie bergamasche, sono per tutti.

IN PILLOLE

Da Piagno al gioiello romanico fino al tempio affacciato sul lago

ANTICA ABBAZIA

A due passi da Morbegno, l'antica abbazia di San Pietro in Vallate a Cosio Valtellino (Sondrio) è una meraviglia dell'arte romanica sulle Alpi lombarde. Il tempo ha segnato questa costruzione conventuale millenaria dei monaci cluniacensi innalzata tra castagni e robinie. Ma la spiritualità del luogo è intatta. Ed è alla fine di una breve passeggiata dal parcheggio auto di Piagno.

LEGgendario FEDELE

L'affaccio sulle rive del fiume Mera a pochi passi dal lago di Mezzola in Valchiavenna aggiunge atmosfera al valore artistico di questo gioiello del Romanico raggiungibile a piedi (90 minuti da San Giovanni) o in barca. La storia del soldato romano di nome Fedele perseguitato per la sua conversione al Cristianesimo è un must locale. Come lo è il vicino belvedere di Dascio, con vista sull'area naturalistica del Pian di Spagna.

di Paolo Galliani

Ha il decoro fisico e mentale delle Alpi appartate

che il turismo di massa ha snobbato più per insipienza che per scelta. Del resto, non viene naturale avventurarsi tra montagne che non hanno località modaiola da sfoggiare, ristoranti blasonati da ostentare o impianti di risalita futuristi da postare su Instagram. Poi capiti dalle parti di Morbegno, bassa Valtellina, e l'istinto di curiosare prevale: puntare verso la Val Tartano, affrontare la dozzina di tornanti che portano ai primi abitati e intuire, in un amen, che a materializzarsi tutt'intorno è una delle zone alpine più wild della Lombardia. Perfino nel riferimento allusivo al mondo lontano. Come riesce a fare l'ardita passerella mozzafiato su 140 metri di vuoto che collega Campo Tartano al maggiengo Frasnino e che tutti identificano, non a torto, come "ponte tibetano". Certo, un buon consiglio è sempre utile. E se arriva da un esperto di sentieristica come Piergiorgio Spini, tanto meglio. Aiuta a prendere confidenza con la geografia attorno a Tartano, tappa obbligata per orientarsi tra gli alpeggi che marciano il territorio e filtro naturale verso il paesaggio imbiancato delle Orobie dove calzare le ciaspole e vivere l'emozione del nordic walking, prima che l'inverno dia il cambio alla primavera e alle emozioni più escursionistiche del trekking. C'è la Val Corta che è invitante e a Biorca, 1145 metri, le racchette da neve permettono a chiunque di arrivare ai 1262 metri della contrada Barbera, notando, a Bagini, alcune curiose costruzioni lignee che chiamano block bau.

E sull'altro versante, le opzioni sono anche migliori: chi punta alla Val Lunga, nel tratto tra Piana e i suggestivi laghi del Porcile passando per il rifugio Il Pirata; chi raggiunge Rondelli a 1270 metri per seguire il rigido sentiero che taglia il bosco e arriva all'Alpe Gavè; e chi, da Tartano, sale all'Alpe Torrenzuolo che da queste parti è un piccolo Everest e sfiora il bivacco Aldo e Sergio regalando una vista panoramica sulle Retiche e sulla Val Masino che vale il viaggio. Alla fine, c'è sempre qualche coccola per compensare la fatica: la buona cucina familiare firmata dalla signora Monica al Miralago di Campo Tartano (0342.645052; spesa media sui 20-25 euro) a base di pizzoccheri, sciatt, Bitto, le storie infarcite di leggende che nella stagione fredda i grandi raccontano ai bambini di queste parti; e un po' di sana cultura fotografica ascoltando Roberto Canassa che di queste montagne è il paladino e il custode colto e ha un indiscusso "luogo del cuore" per i suoi scatti d'autore: la piana del Pustaresc, poco lontano dal ponte tibetano. Poi a nanna presto, anche senza l'obbligo del coprifuoco imposto dal Covid. In Val Tartano, il silenzio è pura musica da camera (www.valtellina.it - www.valtellinamorbegno.it).

UNA SUGGERITIVA IMMAGINE DI SCIOPASSANO SCATTATA SUI PENDII DELLE ALPI LOMBARDE